

Arena del Sole

Da domani il musical olandese che mette in scena le crisi del mondo di oggi
Il regista (insieme a a Dubois) è Duyvendak: «Abbiamo immaginato di essere i musicisti sulla grande nave che affonda ma che non smettono suonare»

Il Live

SOUND OF MUSIC PENSANDO AL TITANIC



L'Associazione Mediante propone un concerto del Coro Interscolastico di Bologna Nativi Musicali, oggi alle 11.30 in Piazza Lambrakis. Il coro è composto da ragazzi provenienti da oltre 10 scuole superiori dell'Area Metropolitana di Bologna, fra cui l'Istituto Archimede di S. Giovanni in Persiceto, il Liceo Laura Bassi, l'Istituto Crescenzi-Pacinotti, il Liceo Galvani e l'Istituto Serpieri. Nel programma del concerto figurano brani di vario genere, folklorici, gospel, natalizi e del repertorio classico e rinascimentale

Sound of music è un musical «abbagliante, inaspettato, sopra le righe» che parla delle crisi del mondo contemporaneo, di scontri tra nazioni, esplosioni di centrali nucleari, riscaldamento climatico... Lo firma il regista olandese Yan Duyvendak con Olivier Dubois. Inaugura il 2016 della sala de Berardinis dell'Arena del Sole, da domani a domenica (ore 21, sabato ore 19.30, domenica ore 16).

Duyvendak, cosa racconta «Sound of Music»?

«Nasce dall'idea di immaginare di essere i musicisti del Titanic: abbiamo l'acqua ghiacciata già alle ginocchia, ma proseguiamo a suonare, perché non sapremmo che altro fare...».

Come interpreta il mondo d'oggi?

«Il mio lavoro in generale fa i conti con il nostro mondo. *Made In Paradise* parla del rapporto del mondo arabo con l'Occidente; *Please, Continue (Hamlet)* tratta la questione delicata della giustizia. *Sound of Music* ha a che fare con la tensione che viviamo: vedo il mondo attorno a me buio e deprimente e so che dovrei fare qualcosa per far sì che le cose vadano meglio. Ma ho anche bisogno di momenti in cui dimenticare, dell'oblio, del piacere, della distrazione...».



Colori
Una scena di «Sound of music» È stato definito dall'autore «abbagliante e sopra le righe»

Perché sceglie il musical?

«Sembra essere la forma d'arte più positiva, il genere che allieta e conforta... esattamente l'opposto del nostro mondo caotico. Ha avuto il suo momento migliore a seguito della crisi del 1929: la gente assisteva a questi spettacoli per dimenticare la propria miseria».

Come è stato lavorare con ballerini di Broadway?

«È stato meraviglioso scoprire il loro linguaggio, le loro qualità, i loro limiti e le loro differenze. Loro, quando non sono in scena con noi, recitano in *Rag Time*, *Cats*, *A Chorus Line*. Penso che tutti si sia-

no spinti in luoghi dove non erano mai stati prima. Il che è parte della speranza nella pièce: noi, esseri umani, siamo un problema per il nostro pianeta. Ma siamo anche capaci di lavorare assieme e trovare soluzioni!».

Che musiche usate?

«Sono scritte appositamente per la pièce. Andrea Cera, il compositore italiano, ha creato melodie facili e brillanti in modo che possano essere subito memorizzate e canticchiate. Ma allo stesso tempo contengono riferimenti nascosti a musical già esistenti».



Insieme
Altri momenti dello spettacolo. Ha detto il regista: «la pièce ha a che fare con la tensione in cui viviamo. Vedo il mondo buio e deprimente e so che dovrei fare qualcosa per migliorarlo».

In scena ci sono anche i ragazzi della Bernstein School of Musical Theater di Bologna...

«In ogni città chiediamo di contattare una serie di ballerini. Per introdurli nell'atmosfera Titanic», provano tre giorni con Cyril Journet e poi vanno in scena».

Massimo Marino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul palco anche allievi della Bernstein School of Musical Theater di Bologna